

Gruppo Speleologico Piemontese

C.A.I. - UGET - Torino

G R O T T E

BOLLETTINO INTERNO

N. 12 - Anno III

APRILE

MAGGIO

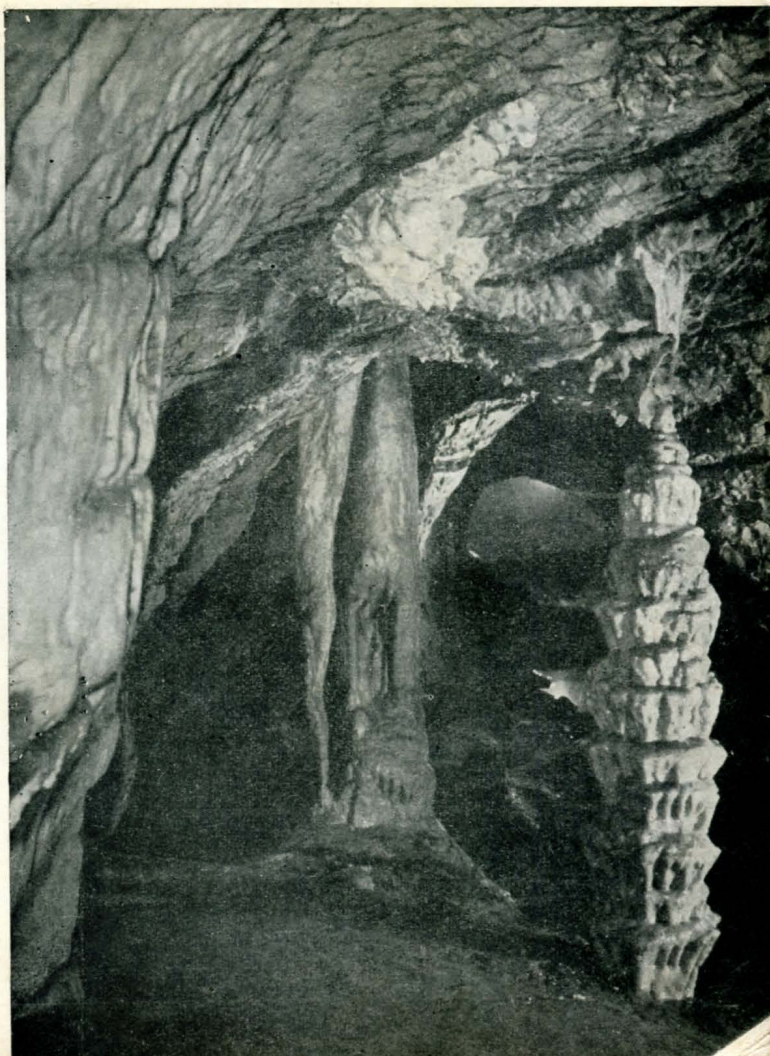
GIUGNO

1960

*Grotta della Bàsura
Toirano (Savona)*

da fotocolor

C. Tagliafico GSP, CAI Uget



GROTTTE

Bollettino interno del GSP-CiUget

Galleria Subalpina 30
TORINO

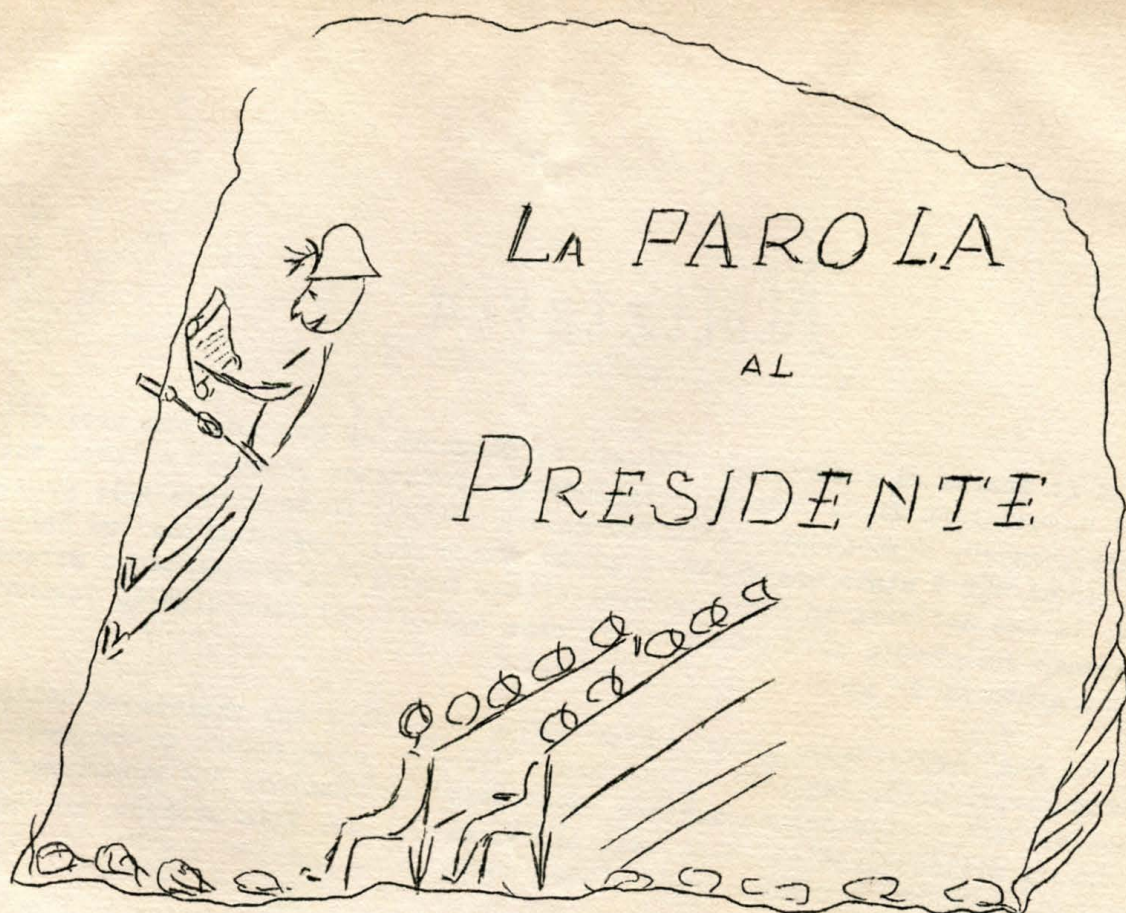
N° 12 - Anno III°
Aprile-Maggio-Giugno 1960

Sommario

La parola al Presidente.	pag. 3
Notiziario	pag. 4
Attività di campagna: 21 marzo 30 giugno . . .	pag. 5
Il Buco del Poggio a Eca Nasagò	pag. 8
Passato il sifone terminale alla Grotta del Caudano.	pag. 8
Operazione Piemonte Sotterraneo giugno 1959 - - giugno 1960	pag. 9
Attività della sezione biologica	pag. 13
Il centro inanellamento pipistrelli	pag. 15
IV Corso di Speleologia	pag. 16
Pubblicazioni ricevute	pag. 20
Varie ed eventuali: il sifone del Caudano ed il C.I.P. in controluce	pag. 21 (fuori testo)

collaborano a questo numero:

Franco Actis, Giuseppe Balbiano, Paolo Chiesa, Giuseppe Demat-
teis, Carla Lanza, Nino Martinotti, Eraldo Saracco.



Ecco la nostra ottava spedizione al Marguareis. Abbiamo deciso di continuare l'esplorazione e lo studio di questa zona, dato il gran numero di problemi insoluti che essa ancora presenta.

Ci proponiamo con le prossime ricerche di poter giungere a chiarire la relazione tra le singole parti del complesso di Piaggia Bella con le sue profonde grotte intercomunicanti: Chiesa di Bac, grotta J.Noir, Carsena di Piaggia Bella, Arma del Lupo.

Anche le profonde grotte vicine, specie l'Abisso Gaché, entrano nel nostro piano di ricerca. Purtroppo non potremo riprendere l'esplorazione di quest'ultimo. Un'ispezione compiuta nei giorni scorsi ha accertato la presenza, all'ingresso dell'abisso, di un nevaio ancor più grande di quello dell'anno scorso.

In Piaggia Bella ci attende la risalita dell'affluente dei Piedi Umidi, oltre il sifone superato durante la "punta" dell'anno scorso. In superficie continueranno le battute e potremo tentare la discesa di alcuni pozzi promettenti già localizzati l'anno scorso.

La parte di studio comprenderà la prospezione sistematica delle cavità già note nella zona, sotto i punti di vista della geomorfologia e idrologia sotterranee.

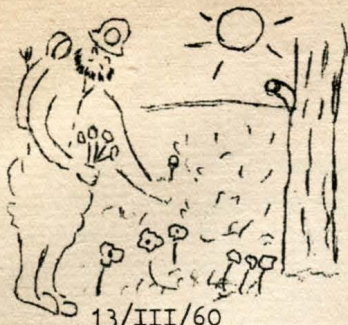
Il programma é assai vasto e tutti i membri del Gruppo vorranno sicuramente impegnarsi per la sua realizzazione.

ERALDO SARACCO

Notiziario

- Il 21 aprile al teatro del collegio S. Giuseppe si è tenuta una proiezione dei documentari di V. Valesio: "Esplorazione" "Strane vacanze" e "Week-end sotterraneo", organizzata dalla Pro Natura Torino. In seguito a tale proiezione al GSP è stato assegnato il primo premio dell'associazione Pro Natura per la sua attività in campo naturalistico. Inoltre il documentario Strane Vacanze presentato alla rassegna dei cine amatori del Cine Club di Torino ha conseguito il 2° premio.
- Nei mesi scorsi sono inoltre state effettuate numerose proiezioni delle diapositive di C. Tagliafico, che hanno riscosso come sempre un notevole successo. Tali proiezioni sono state tenute all'associazione "La Montanara" di Torino, all'Associazione Nazionale Alpini di Torino, alla sezione del CAI di Genova e al Gruppo Speleologico di San Remo.
- E' stato affittato, dopo molte ricerche, un nuovo magazzino per il materiale, in via Casteggio 2. Il vecchio magazzino infatti era diventato inadatto per la mancanza della luce elettrica, di un posto in cui fare asciugare il materiale e per la lontananza dal centro. Nel nuovo magazzino, in cui è già stato fatto l'impianto di illuminazione, è già stato trasportato parte del materiale. Il magazzino dispone di un cortile con acqua corrente.
- Il 13 maggio la cassa è stata trasferita da Fusina a Grilletto, che è nuovamente tornato tra noi dopo la parentesi militare.
- Dietro richiesta della Soc. Novasider è stata scritta una relazione sull'uso del cavo di acciaio in grotta.
- Il Gruppo Alta Montagna del CAI UGET ci ha chiesto un articolo per il suo numero unico. E' stata perciò redatta una relazione completa dell'attività del gruppo nella Grotta di Rio Martino (Crissolo).

Il film "Strane Vacanze" presentato da Valesio all'XI concorso nazionale del film d'amatore, tenutosi a Montecatini T. dal 3 al 9 luglio ha conseguito il Trofeo F.E.D.I.C., I premio assoluto e inoltre altre tre coppe: per il miglior documentario, per la migliore regia, per la migliore fotografia in bianco e nero - cissa nèn- !



13/III/60

attività di campagna

dal 21 marzo al 30 giugno

27/III/60

: Grotta del Pugnetto (principale) (n. 1501) e inferiore (n. 1502) G. Balbiano, G. Braida, A. Corno, G. Dematteis: allenamento topografia - Martinotti, Di Majo, Audino: ricerche faunistiche.

3/IV/60

: Grotta dei Dossi (n. 106 di Villanova Mondovì Cn.) partecipanti: Actis F., G. Balbiano.

: Grotta delle Fornaci (n. 1010 Pi Rossana Cn.) part. Actis, Audino, Couvert, Di Majo e Martinotti. Scopo: raccolta in setti ed inanellamento pipistrelli (34 pipistrelli inanellati). Inoltre nel corso della visita alla grotta sono stati scoperti 8 m. nuovi.

10/IV/60

: Grotta dei Saraceni (Ottiglio Monferrato Cn.) part.: Broglio, Luzzati, Pecorini e Santacroce. Esplorazioni di un voragine profonda circa 20 m. aprentesi sulla verticale della grotta.

15-18/IV/60

: Battuta nelle Alpi Apuane. Part. Balbiano, Fassio, Gecchele e Lanza. Scopo: ricognizione per cercare nuove cavità, in preparazione a una spedizione successiva. La squadra, formata da tre a piedi e uno motorizzato, compiva un lungo giro attraverso i paesi della Lunigiana e Garfagnana interrogando i locali su l'esistenza di "spluche" nei dintorni e visitando le più promettenti. Ne venivano esplorate completamente tre (la più estesa di 35 m.) e una quarta "La Columbaira" per 50 m. in profondità; l'esplorazione veniva poi interrotta per mancanza di scale.

23-25/IV/60

: Abisso degli Orridi (Campocecina-Carrara) Part. Campanino F. ed E., Massera e Saracco. La spedizione era stata organizzata in seguito ad invito del Gruppo Grotte del CAI di Carrara, per compiere in collaborazione l'esplorazione dell'abisso. In 13 ore di grotta veniva raggiunta la quota -180 circa, dove la grotta finisce con un cunicolo impraticabile.

23-25/IV/60

: Spluca dei Gracchi e La Columbaira (valle del Serchio-Apuane) Part. Actis, Canonica M.T., Chiesa e Gecchele. Esplorazione completa della Spluca dei Gracchi (profondità -80) parziale de La Colubaira. In quest'ultima grotta veniva raggiunta la quota -80 dove l'esplorazione veniva interrotta per mancanza di scale: la grotta continua. Effettuati schizzi delle 2 grotte.

24/IV/60

: Grotta dei Dossi sup. (n. 106 Pi Villanova Mondovì Cn.) e Grotta inf. dei Dossi (n. 119 Pi Villanova Mondovì Cn.) Part.: Audino, Couvert, Di Majo e Martinotti. Raccolti esemplari faunistici nella prima grotta e constatata l'occlusione della seconda per frana.

- 24/IV/60 : Grotta della Bella (Valdinferno-Garessio) Part. Odasso, Re con i sig.i Primo e Secondo Nasi. La grotta, esplorata per la prima volta, ha uno sviluppo di 50 m. e termina con una strettoia con acqua, accessibile forse in periodo di magra E' stato effettuato il rilievo.
- 24/IV/60 : Grotta dei Saraceni (Ottiglio Monferrato Cn.) Part. Barone, Broglio, Luzzati e Santacroce. Dopo il rilievo esterno è stata effettuata la disostruzione di un cunicolo, percorse poi per 10 m.
- 24/IV/60 : Grotta del Caudano (n. 121 Pi Frabosa sott. Cn.) part. Benvenuti, Fantini, Sodero e Zeuli. Fotografie.
- 1/V/60 : Grotta Bersaia (Aisone Cn.) Part. Actis, Broglio, Fassio, Pecorini. Inanellamento pipistrelli e scavi.
- 8/V/60 : Grotta di Rio Martino (n. 1001 Pi Crissolo Cn.) Campanino F., Chiesa, Dematteis, Gecchele, Lanza e Saracco. Raccolti dati morfologici all'esterno e all'interno della prima parte della grotta.
- 8/V/60 : Grotta del Bandito (n. 1002 Pi Roaschia Cn.) Il Bialeras (n. 1004 Pi Roaschia Cn.) Buco del Dre (n. 1006 Pi Roaschia Cn.) Part. Audino, Couvert, Di Majo e Martinotti. Raccolte faunistiche.
- 8/V/60 : Grotta del Bandito (n. 1002 Roaschia Cn.) Fortini sopra Andonno Part. Actis e Fassio. Inanellamento pipistrelli: 4 inanellati nella grotta del Bandito, assenti nei Fortini.
- 25/V/60 : Buco del Poggio (Eca Nasagò Cn.) Part. Actis, Fassio, Balbiano, Pecorini e Saracco. Vedi relazione più avanti.
- 25/V/60 : Grotta del Caudano (n. 121 Pi Frabosa sott. Cn.) Part.: Chiesa, Dematteis, Gecchele e Lanza. Osservazioni morfologiche e superamento del sifone terminale (vedi relazione più avanti).
- 28/V/60 : Caverne del Séguret (Ulzio) Part.: Lanfranco.
- 2/VI/60 : Località pian del Creus (Certosa Pesio) Part. Actis, Balbiano e Fassio. Scopo dell'uscita era l'esplorazione di alcune grotte segnalate sotto Bruseis, ma, causa la nebbia queste non furono trovate. Vennero invece visitate altre due grotte segnalate dagli indigeni.
- 1/VI/60 : Borna del Pugnetto princ. (n. 1501 Mezenile To) Part.: Chierotti e Lanfranco. Scopo allenamento.

- 5/VI/60 : Valle Pesio Part.: Broglio e Fassio. Osservazioni morfologiche sulla zona carsica fuori dell'abitato di Chiusa Pesio, verso San Bartolomeo.
- 5/VI/60 : Zona di Savoulx (Ulzio) Part. Lanfranco. Scopo della battuta era la ricerca di un pozzo di 50 m. segnalato in bordo al torrente Signols. Tale pozzo non è stato trovato, sono state invece visitate alcune cavità, la maggiore di 12 m. di sviluppo, ed è stata visitata la grotta della Beaume.
- 18/VI/60 : 2 pozzi presso la cima del Ferà Part. Actis, Fassio, Fusina, Pecorini, Sodero . Battuta una zona di cresta ad Est del Ferà - Reperiti, esplorati e rilevati 2 pozzi.
- 24/VI/60 : Grotte dei Dossi Part. Actis, Vigna - Scopi faunistici; inanellati 29 pipistrelli d'una colonia di circa 600 individui.
- 26/VI/60 : Grotte dei Dossi Part. Actis - Inanellamento pipistrelli - Reperti faunistici
- 26/VI/60 : 4 barme presso Robilante Part. Actis, Broglio, Santacroce - Scopi: archeologici - Visita a vari ripari sotto-roccia - Rilievo posizione - E' stata fatta una relazione per la Sovrintendenza Antichità.
- 26-28/VI/60 : Cintarim, Grotta Chiara, Grotta Bondaccia - Part. Chierotti, Lanfranco - Esplorazione e rilievo di vari cunicoli Grotta Bondaccia
- 27/VI/60 : Zona Pizzo di Bru.. - Partiti Santacroce e Broglio Eseguita battuta della Zona senza risultati.
- 28/VI/60 : Zona Monte Armetta; Grotta Grande e grotta piccola di Monte Armetta - Part. Santacroce e Broglio - E' stata eseguita una battuta della zona e sono state reperite e rilevate 2 grotte di scarso sviluppo.
- 30/VI/60 : Garb du Parè - Grotta del Chille - Grotta Cornarera - Part. Santacroce - Reperito e rilevato l'ingresso della grotta del Chille e della Grotta Cornarera.

IL BUCO DEL POGGIO

a

Eca Nasagò

Partiti la mattina del 22 maggio in macchina da Torino (siamo in cinque: Saracco, Actis, Fassio, Balbiano e l'ingegner Pecorini), ci fermiamo a Bagnasco allo scopo di informarci intorno all'esistenza di una grotta che sembra si trovi vicino al paese presso il santuario di Santa Giuditta. Dalle informazioni raccolte giudichiamo non valga la pena di recarci sul posto e proseguiamo per Eca Nasagò. Qui ci è stata segnalata l'esistenza di alcune grotte che si aprono sul versante della montagna corrispondente alla sponda sinistra del Tanaro. Gli abitanti del luogo confermano l'esistenza di queste grotte e ci accompagnano alla più vicina di esse (a circa 30' dal paese in direzione approssimativamente NORD-EST).

Alle 11 entriamo in questa grotta che si presenta all'inizio come una galleria leggermente discendente larga circa due metri (l'ingresso vero e proprio è di un metro per un metro circa); il fondo è ricoperto di abbondante guano di pi pistrello. Dopo una quindicina di metri troviamo un pozzetto (circa dieci metri) che non offre possibilità di prosecuzione. Proseguendo dopo pochi metri risaliamo un saltino di circa tre metri ed a questo punto la grotta piega leggermente verso sinistra. Possiamo di qui osservare che la cavità appare come una diaclasi verticale con numerosi blocchi di frana. Proseguiamo per un breve tratto orizzontale, troviamo un pozzo (metri 12 circa) che scendiamo coll'aiuto di una corda fissa; è facile qui far cadere sassi; se ne stacca uno infatti mentre scende Actis; fortunatamente non colpisce nessuno tranne lo stesso Actis di striscio. Continuiamo a scendere (la pendenza è di 45' gradi circa); è evidente che non ci troviamo qui sul fondo della grotta vero e proprio ma su di una serie di mas si incastrati fra le pareti. Sceso infatti un pozzo di dieci metri con scala ve diamo che è possibile tentare di proseguire sia nella direzione da cui siamo ar rivati sia in quella opposta. Purtroppo però nonostante un lavoro di disostru zione il passaggio risulta sbarrato da entrambe le parti. Decidiamo perciò di tornare; uscendo sono le 16 notiamo la direzione in cui si dirige la grotta nel suo primo tratto che è NORD-EST. Ad Eca Nasagò si dicono che la grotta non ha nome, e decidiamo perciò di dargli quello della località: "Il Poggio". Dallo schizzo che ne abbiamo fatto, stabiliamo la profondità totale approssimativa del "Buco del Poggio" in sessanta metri.

G. BALBIANO

Passato il sifone terminale della Grotta del Caudano (Frabosa) -

Durante la prospezione morfologica alla grotta del Caudano a cui partecipavano C.Lanza; P. Chiesa, G. Dematteis e G. Gecchele, P.Chiesa osservava attentamente il sifone terminale della grotta, constatando che era innescato per pochi centimetri. G.Dematteis e G.Gecchele che disponevano di una tuta quasi stagna si tuffavano emergendo oltre l'ostacolo ed esplorando cunicoli in parte percorsi dal tor rente per uno sviluppo di circa 80 m. G.Gecchele si fermavano a una strettoia tra blocchi rocciosi dove era necessaria la disostru zione. Lo sviluppo complessivo della grotta resta così di 2220 m. oltre a cunicoli laterali non misurati (al massimo 200 m. in tutto).

OPERAZIONE PIEMONTE SOTTERRANEO

giugno 1959 giugno 1960

Scopo dell'O.P.S. era quello di dare l'avvio a una serie coordinata di attività, incentrate sulle grotte della nostra regione.

Si trattava di iniziare un programma di lavori sistematici, tale da valorizzare al massimo l'attività del gruppo. Se difficile per ammettere in moto questo meccanismo superando ostacoli iniziali tecnici, organizzativi e finanziari e perciò in questo primo anno si diede un carattere straordinario ai lavori di speleologia piemontese, espresso nella formula un po' altisonante di O.P.S.

Varati così a suon di fanfara, i lavori di speleologia piemontese dovrebbero cominciare con quest'anno il loro corso normale.

Il vero risultato "dell'operazione" consiste dunque in un potenziamento di un'attività del gruppo che si dovrebbe tradurre soprattutto, e si sta già traducendo, in un aumento della produzione scientifica.

In pratica cosa si è fatto in questo primo anno?

Diamo un breve resoconto dell'O.P.S.

Appoggi e aiuti -

Oltre al normale contributo annuo che il Gruppo riceve dalla Sezione C.A.I.-U.G.E.T., il Presidente di questo, Generale Giuseppe Ratti, ha gentilmente voluto sollecitare per l'O.P.S. l'interessamento concreto di Enti pubblici e privati, molti dei quali hanno risposto con generosità.

Eccone l'elenco:

COMUNE DI TORINO
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI NOVARA
S.E. IL PREFETTO DI VERCELLI
PROVINCIA DI TORINO

BANCA MOBILIARE PIEMONTESE
BANCA PIEMONTE
BANCA POPOLARE DI NOVARA
CASSA DI RISPARMIO DI TORINO
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO
CARTIERE BURGO S.p.A.
CARTIERA ITALIANA
MICHELIN ITALIANA S.p.A.
RIV S.p.A.

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI
S.T.E.T. SOC. FINANZ. TELEFONICA

IL COMANDO REGIONE MILITARE NORD-OVEST ci ha inoltre aiutato con i trasporti e l'uso di materiali durante la spedizione al Marguareis.

Il programma del 1960 è anche stato presentato e approvato dalla SOCIETA' SPELEOLOGICA ITALIANA che ha concesso che l'O.P.S. si svolgesse sotto la sua egida. Ci hanno inoltre dato il loro appoggio: il laboratorio di geografia della Facoltà di Magistero della nostra Università, diretto dal Prof. Carlo Capello, la sottointendenza alle antichità per il Piemonte, l'Istituto di Entomologia dell'Università di Torino e l'Istituto geografico militare di Firenze.

Costituzione del Catasto delle Grotte piemontesi -

In seguito ad accordi presi con gli altri Gruppi Grotte del Piemonte con la Società Speleologica italiana e l'istituto geografico militare, il nostro gruppo si é assunto l'incarico di costituire il Catasto delle grotte del Piemonte nella Valle d'Aosta.

Ciò ha comportato la raccolta dei dati di ubicazione e dei dati metrici interni di 189 Grotte, divise in 5 zone catastali, ciascuna con numerazione propria.

Il nuovo catasto é stato pubblicato alla fine del 1959 e costituisce la base degli altri lavori in programma.

Censimento delle Grotte Piemontesi-

Un resoconto dettagliato é già apparso sul bollettino n. 9. Schede di segnalazione sono state inviate da Carla Lanza a 122 Comuni di ogni provincia del Piemonte raccogliendo così 35 segnalazioni di nuove grotte.

Un'altra trentina di nuove cavità é stata reperita da membri del G.S.P. Nino Martinotti ha allestito nella sede del C.A.I.-U.G.E.T. una grande carta murale del Piemonte (scala 1:200.000) su cui verranno segnati di volta in volta le nuove grotte.

Sopraluoghi ed esplorazioni -

Per un elenco dettagliato di questi si rimanda alle relazioni apparse sui bollettini n. 8 - 9 - 10 - 11. Buoni risultati esplorativi sono stati soprattutto conseguiti nella spedizione estiva al Marguareis (vedi le relazioni di Renzo Gozzi sui bollettini n.10-11) nell'esplorazione del Gard dell'Omo (Garessio) (bollettino n.10).

Oltre al campo estivo si sono effettuati 58 sopraluoghi in grotte piemontesi con esame di 84 cavità.

Rilievi topografici e studi -

Ad opera principalmente di Cesare Re, Franco Actis Alesina, Piero Fusina, e Giulio Gecchele e dello scrivente si é compiuto il rilievo e il disegno topografico di 21 nuove grotte della regione.

Paolo Chiesa e chi scrive hanno svolto studi preliminari sui pozzi a neve del Marguareis.

Nino Martinotti e Luciano Couvert hanno iniziato la raccolta sistematica della fauna cavernicola piemontese.

Franco Actis Alesina ha curato 250 inanellamenti di pipistrelli collaborando alle ricerche del Gruppo Speleologico A.I.S.S.E.L. di Genova e col Museo di Storia naturale di Genova (vedi relazione su questo bollettino).

La Sezione archeologica sotto la guida di Alberto Santa Croce ha compiuto scavi sistematici in caverne presso Aisone (Cuneo) nella Grotta dei Saraceni (Alessandria) e sopraluoghi alle Grotte del Monte Fenera (Vercelli) e ai ripari di Robilante (vedi bollettino n.11)

Esperimenti e osservazioni di fisiologia umana nell'ambiente sotterraneo sono stati fatti da C. Volante, M. Messina e R. Gozzi nella Grotta di Bossea soggiornandovi ininterrottamente per 8 giorni.

Riprese cinematografiche sono state effettuate nel corso di varie spedizioni da Vittorio Valesio, con la realizzazione di tre documenti che sono stati premiati in vari concorsi.

Pubblicazioni sulle Grotte del Piemonte -

Dematteis G. - Le più recenti spedizioni speleologiche in Pie-

Dematteis G. - Primo elenco catastale delle grotte del Piemonte e della Valle D'Aosta (Rassegna Speleologica Italiana 1959 n.4)

Grilletto R. - Nelle Grotte del Marguareis (Rivista l'"Universo" maggio giugno 1960)

Oltre a questi articoli in cui sono esposti i primi risultati del programma di ricerche regionali, occorre ricordare le fotografie di Grotte piemontesi apparse in vari articoli di Carlo Tagliafico e la pubblicazione trimestrale del Bollettino "Grotte" ricco di notizie relative alla speleologia regionale.

Diffusione della conoscenza delle Grotte e loro valorizzazione -

L'O.P.S. comprendeva tra i suoi scopi anche questi a carattere pubblicitario e pratico.

Alla diffusione della conoscenza delle grotte del Piemonte hanno contribuito varie iniziative come conferenze con proiezioni di film e fotocolor, notizie sulle grotte e la speleologia diffusa tramite la stampa e la R.A.I.-T.V., ecc. Inoltre si è tenuto anche nel 1960 un Corso di Speleologia sotto la direzione di C.Lanza, mentre lo scrivente ha raccolto in un volumetto divulgativo edito dalla S.S. gli argomenti di Speleologia esplorativa e tecnica già svolti nei corsi precedenti.

Si è anche collaborato con Enti che curano la valorizzazione delle grotte, fornendo materiale fotografico, compiendo rilievi e sopralluoghi per accertare le possibilità di valorizzazione.

Si può concludere che lo scopo dell'"operazione" è stato raggiunto e tutto fa prevedere che i lavori iniziati procederanno nei prossimi anni regolarmente.

Questo risultato si deve essenzialmente al fatto che tutti i membri del Gruppo hanno partecipato con impegno e spirito di collaborazione alla realizzazione del programma, dimostrando così di non accontentarsi di una speleologia contemplativa o puramente avventurosa.

Non mi resta che ringraziare a nome del Gruppo le persone e gli Enti già citati, che ci hanno dato il loro aiuto e il loro appoggio e personalmente tutti gli amici del G.S.P. che hanno collaborato alla realizzazione del programma, in particolar modo il nostro Presidente Eraldo Saracco e quelli che aiutandolo negli incarichi a carattere organizzativo o amministrativo hanno contribuito in modo indiretto, ma essenziale al buon successo dell'O.P.S.



1960

SPELEOLOGIA PIEMONTESE

In seguito ai buoni risultati dell'O.P.S. siamo stati invitati dalla Società Speleologica a presentare un nuovo programma di lavoro per quest'anno, programma che abbiamo concordato nelle sue linee essenziali con il Prof. Giuseppe Nangeroni e il Prof. Cesare Conci. Esso è stato successivamente approvato dal Consiglio della Società, che ha reperito e messo a nostra disposizione i fondi per la sua attuazione dando così al nostro Gruppo una prova di fiducia

molto apprezzabile.

Il programma per i prossimi tre mesi consiste quindi in due grossi lavori:

- 1° - la revisione completa della bibliografia speleologica piemontese e la redazione di un elenco ragionato di questa.
- 2° - la redazione di un catalogo di tutte le grotte note in Piemonte e Valle d'Aosta. Di ogni grotta: i dati catastali, una descrizione geomorfologica, cenni idrografici e idrologici, e lenco dei reperti faunistici, floristici, paleo-paleontologici e archeologici, notizie storiche e riguardanti le relazioni delle grotte con la vita degli abitanti (nomi dialettali, utilizzazioni, folklore).

Il primo lavoro è già stato iniziato in aprile, sotto la direzione di Carla Lanza, aiutata principalmente da Ginni Braida per le pubblicazioni non specializzate, da Alberto Santacroce per la parte archeologica, da Nino Martinotti e Luciano Couvert per la parte faunistica. Fin alla fine di giugno sono state consultate 150 pubblicazioni, quasi tutte a carattere non specializzato. Per la ricerca della bibliografia ci sono stati di preziosissimo aiuto il Rag. Boldori e il Prof. Conci, che ci hanno comunicato gli elenchi in loro possesso.

Il secondo lavoro comprende una parte di pura compilazione, mentre per un'altra parte si arricchirà di dati, osservazioni ecc. ricavati dal nostro archivio, che è assai ricco di materiale inedito. Infine tutto dovrà essere integrato e in parte controllato nel corso di appositi sopralluoghi.

Oggetto principale di questi sarà l'analisi dei caratteri morfologici propri di ogni grotta o di ogni unità morfologica di cui la grotta è composta.

I caratteri presi in esame saranno quelli che i più recenti Autori ritengono fondamentali per uno studio interpretativo delle grotte. In questo campo non c'è molto accordo tra gli studiosi per cui si è reso necessario anzitutto un esame delle varie opere italiane e straniere. La Sezione Studi Fisici ha già tenuto sei riunioni su questi argomenti. A questo seminario di studi partecipano Paolo Chiesa, Carla Lanza, Franca Campanino, Giulio Gecchele, Gianni Massera e chi scrive. Le riunioni sono state affiancate da prospezioni in grotta, prospezioni che andranno intensificandosi nel prossimo mese e che costituiscono uno degli scopi principali della prossima spedizione al Marguareis.

Questo lavoro ci è stato facilitato dal Prof. Capello, che ha messo a nostra disposizione la biblioteca del suo Istituto, ricca di pubblicazioni speleologiche.

Il lavoro finito verrà pubblicato dalla Società Speleologica a fine anno.

Accanto a questa realizzazione principale, continueremo l'attività normale diretta al reperimento di nuove grotte alla loro visita, esplorazione e rilievo. Estenderemo questa attività a nuove zone come quella del Lago Cian (Valtournanche) dove Giorgio Luzzati ha trovato fenomeni carsici molto interessanti e nelle Valli del Toce in collaborazione con gli speleologi di Domodossola.

Programmi di attività particolari riguardanti le grotte della regione hanno anche le sezioni archeologica, biologica e cinematografica.

Giuseppe Dematteis

La sezione biologica.

Nell'autunno del 1959 è stata fondata ed ha iniziato l'attività in seno al nostro gruppo una sezione biologica.

L'interesse per forme di vita che si svolgono in un ambiente come quello cavernicolo, così inconsueto e lontano dalle normali abitazioni del mondo epigeo, spinse i membri della sezione ad una ricerca bibliografica che permettesse loro di fare il punto sulla situazione degli studi di speleobiologia. Fu durante queste ricerche, ostacolate dalla frammentarietà, dalle discordanze e dalla mancanza di un'opera definitiva recente sull'argomento, (il catalogo del Wolf è del 1938 e non esiste purtroppo in Italia nulla che si possa paragonare alla rivista Biospeleologica diretta dal Jeannel) che nacque l'idea ambiziosa di dedicare l'attività della sezione alla compilazione di un catalogo della fauna cavernicola delle regioni piemontesi e liguri con un particolare riferimento agli insetti. Poichè un lavoro di questo genere comporta una ricerca bibliografica che deve svolgersi parallelamente alle ricerche in grotta, il lavoro è stato così organizzato:

- ricerca per ogni singola grotta della letteratura esistente e compilazione di un primo elenco specifico;
- controllo sul luogo per accertare se tutte le specie, alcuna delle quali segnalate parecchie decine di anni fa, fossero ancora reperibili;
- nel caso di reperti dubbi, loro invio a specialisti per la determinazione, e, qualora si trattasse di novità, loro descrizione particolareggiata corredata da fotografie, disegni e da tutti i dati ecologici ed etologici necessari. Sono stati allacciati a questo scopo rapporti con l'Istituto di Entomologia dell'Università di Torino e con i Professori M. Moretti dello Istituto di Idrobiologia sul lago Trasimeno, C. Conci del Museo di Scienze Naturali di Milano, B. Baccetti dell'Università di Firenze e con il Rag. L. Boldori, noto specialista di coleotteri.

Per raccogliere organicamente i dati così ottenuti è stato impostato uno schedario diviso per grotte e per specie in modo da facilitare i continui controlli e confronti del materiale a nostra disposizione.

Come si potrà rilevare dall'unito elenco delle uscite e dei reperti l'attività di quest'anno si è rivolta specialmente alle grotte del cuneese e della Valle di Lanzo, nelle quali sono stati trovati insetti non ancora descritti, attualmente in attesa di essere determinati. A questo proposito va fatta rilevare la particolare difficoltà di impiantare allevamenti riproduttori il più fedelmente possibile le condizioni specialissime del clima delle grotte, nei quali mantenere in vita esemplari della fauna ipogea in via di studio. Sostanziali progressi sono stati fatti anche in questo campo sulla scorta di analoghe ricerche francesi: alcuni crostacei, collemboli ed ortotteri sono vissuti a Torino in ambiente artificiale anche per alcuni mesi.

L'affiancarsi alla nostra sezione di una sezione che cura per conto del C.I.P. di Genova l'inanellamento di pipistrelli, ha avuto il merito di ampliare l'attività della sezione biologica.

Si era fatto notare quanto sia essenziale per lo svolgimento di un compito, quale quello che ci siamo prefissi, la collaborazione di tutti i soci del gruppo speleologico. Qualsiasi reperimento faunistico, anche compiuto da persone non specificatamente qualificate, purchè secondo un certo criterio, ci è di aiuto. Noi saremo ben lieti di fornire a coloro che lo desidereranno informazioni e materiale, augurandoci di poter continuare a contare sulla collaborazione di tutti.

Ed ecco in breve il resoconto ed i risultati delle esplorazioni:

- n.° 4 uscite alla grotta del Pugnetto, con conseguente cattura di numerosi esemplari di *Alpicioniscus* (crostacei), di giovani *Dolichopode* (ortototteri) (reperite in tutte le grotte escluse la maggiore), di *Royerella* (coleotteri), e di alcuni collemboli; questi ultimi, sebbene già trovati in precedenza da altri entomologi, non sono mai stati classificati. Trovate pure numerose *Scoliopterix* (lepidotteri) ibernanti.
- n.° 1 uscita alle grotte del Monte Fenera e precisamente:
Al Buco della Bondaccia ove sono stati reperiti esemplari di *Trichoniscus* e di *Nyphargus* (crostacei), due *Gordii* (in copulazione) ed una planaria (vermi), alcune Frigane (tricotteri) e pochi aracnidi che supponiamo appartengano al genere *Meta*. Le ricerche in questa grotta si sono però limitate alla zona che va dall'ingresso all'orlo del primo pozzo. Grotta Chiara, la stessa fauna meno abbondante; sono inoltre state notate nella zona di penombra alcune grosse Tegenarie (aracnidi). Ciutarun o Pertusa Tuppa, solo *Trichoniscus* ed alcuni aracnidi.
- n.° 1 uscita alle grotte del Bandito:
Bialerass; numerosissime le *Dolichopode* giovani, grossi aracnidi forse del genere *Meta* e numerose *Oxichilus*, piccole lumache dal guscio marrone chiaro e dal corpo bluastro. Gli stessi generi, meno numerosi, nelle altre grotte.
- n.° 1 uscita alla grotta di Rossana; scarse le *Parabathyscie* (coleotteri), molte le *Dolichopode* giovani, parecchi *Ixodes* (aracnidi parassiti dei pipistrelli) vaganti sulle pareti e prossimi ad una colonia di *Rinolofi* (chiroterri). Trovati in fine due es. di *Sphodropsis Ghilianii* (coleotteri).
- n.° 2 uscite alla grotta dei Dossi nel corso delle quali oltre all'inanellamento di alcune centinaia di Pipistrelli, scopo principale delle spedizioni (vedere in fondo la relazione del C.I.P.), sono stati trovati alcuni miriapodi nell'antegrotta, alcune frigane in diramazioni con sbocco alla superficie, un anellide in un laghetto terminale e numerosi collemboli nel guano della sala dei pipistrelli. Sui pipistrelli stessi, sono stati trovati, oltre ad alcune specie di piccoli acari parassiti, quegli strani ditteri atteri parassiti, i Nytteribidi (probabilmente *Penicillidia Du*four).
- Numerosi ditteri alati, non parassiti, sono pure stati cattuati presso il deposito di guano, ed alcuni *Ixodes* sulle pareti di altri punti della cavità.

Breve visita al Buco del Drè, con cattura di alcune Frigane, parecchie giovani Dolichopode, Collemboli su dei rami marcescenti, oltre a numerose ossa di animali superiori.

Sono poi in programma numerose altre spedizioni da effettuarsi tutte durante l'anno corrente, ed alle quali preghiamo vivamente coloro che si interessano alla nostra attività di partecipare.

Tentati finora con poco successo alcuni allevamenti di cavernicoli in ambiente artificiale.

Sono state scattate numerose fotografie ad animali sia in studio che nel loro ambiente naturale, queste ci permetteranno in un prossimo futuro di impostare un catalogo fotografico degli animali cavernicoli del Piemonte.

il "C. i.p." ("apri" - "veolo")

Nel marzo scorso si formava nel nostro gruppo una sezione per l'inanellamento dei pipistrelli. Ne prendeva l'iniziativa lo scrivente e, fidando nell'aiuto dei colleghi, iniziava un sistematico inanellamento dei chirotteri abitanti le cavità della provincia di Cuneo.

Ora a cinque mesi di distanza, si può fare un primo punto sull'attività svolta, tenendo presente però che i dati (in percentuali) non ci specchiano assolutamente la proporzione di esemplari fra le varie specie esistenti in zona in quanto finora si sono visitate pochissime colonie.

I chirotteri finora inanellati sono così distribuiti:

Rhinolophus fenum equinum	n°	56	18,61%
Plecotus auritus	n°	2	0,66%
Myotis myotis	n°	243	80,73%
<u>Totale</u>		<u>n° 301</u>	<u>100,00%</u>

Dei Rhinolophus fenum equinum catturati nella grotta di Rossana (1.010 Pi-)

Dei Rhinolophus fenum equinum catturati 34 provengono dalla grotta di Rossana (n° 1010 Pi)

Dei Rhinolophus fenum equinum catturati 18 provengono dai fortini di Moiola

Dei Rhinolophus fenum equinum catturati 4 provengono dalle grotte del Bandito (fortini)

Dei Plecotus Auritus catturati 1 proviene dalle grotte del Bandito (fortini)

Dei Plecotus Auritus catturati 1 proviene da una vecchia miniera di silice in località Banve di Robilante

Dei Myotis Myotis 243 provengono dalla grotta dei Dossi (n° 106 Pi)

Sono stati particolarmente analizzati i Myotis Myotis della grotta dei Dossi compiendo studi sul loro sviluppo e sui loro parassiti.

Continuiamo, in questo numero del bollettino, il sunto delle lezioni del Corso di Speleologia 1960 che, per ragioni di spazio, abbiamo interrotto alla quarta lezione nello scorso numero.

LEZIONE V° : LA FAUNA DELLE GROTTES.

L'ambiente faunistico ipogeo comprende non solo grotte e caverne; ma anche tutte le cavità minori, come le spaccature delle rocce, gli spazi sotto le pietre ecc.; l'insieme degli animali che vivono in tale ambiente, caratterizzato dall'oscurità più o meno completa, prende il nome di edafon.

L'ambiente cavernicolo propriamente detto si differenzia però per alcune caratteristiche sue proprie, di umidità, temperatura e composizione dell'aria: ci occuperemo pertanto degli animali legati a quest'ultimo ambiente i quali sono, oltre che lucifughi, anche igrofili, stenotermi, per lo più poco pigmentati e scarsamente protetti contro l'essiccamento, frequentemente con occhi atrofici e antenne sviluppatissime. Spesso; inoltre tali animali si riproducono tutto l'anno, in relazione alla temperatura costante; mancano inoltre tra essi, dato che l'assenza di luce impedisce lo sviluppo dei vegetali, i fitofagi, ma predominano i carnivori e saprofiti.

Tra gli animali che popolano le caverne, alcuni vi si trovano per cause accidentali: si dicono troglosseni. Altri cercano le grotte, in cui possono anche riprodursi, ma vivono anche in ambiente epigeo, si dicono troglofili. Altri infine vivono unicamente nelle grotte, e sono i troglobi.

Premessi questi brevi chiarimenti dei termini che verranno usati in seguito, prendiamo in esame le caratteristiche dell'ambiente delle grotte.

LUCE. L'oscurità delle grotte ha grande importanza soprattutto per la flora e indirettamente per la fauna impedendo la vita agli animali erbivori. Non possono infatti esistere vegetali troglobi, ma solo troglosseni o, raramente troglofili. I vegetali autotrofi possono vivere, naturalmente, solo nelle zone in cui può penetrare un po' di luce (secondo il Tommaselli le fanerogame resisterebbero fino a 1/100 della luce esterna, le alghe fino a 1/200.) mentre nelle zone completamente oscure possono esistere solo tallofite eterotrofe; così alcune muffe vivono saprofiticamente su legni marcescenti o sul guano. per gli animali l'assenza di luce non è così dannosa e viceversa troglobi portati in ambiente epigeo sopportano abbastanza bene l'ambiente luminoso, purché si conservino le adatte condizioni di temperatura e umidità.

TEMPERATURA. La temperatura nelle grotte è per lo più costante. I troglobi però sopportano anche sbalzi di temperatura (fino a circa 5°) purché l'umidità sia costante. Viceversa si è osservato che non si trovano troglobi nelle zone con correnti di aria. Queste, secondo alcuni autori, renderebbero difficili le percezioni sensitive delle lunghe antenne e dei peli sensoriali.

UMIDITÀ. L'aria nelle grotte ha umidità costante che si aggira per lo più su 100%. I troglobi prediligono l'ambiente umido, il loro esoscheletro (negli artropodi) è molto sottile e non li protegge dal disseccamento. Così, se si vuole portare fuori dalla grotta qualche esemplare vivo è necessario conservare intorno a questo l'umidità costante.

COMPOSIZIONE DELL'ARIA. Nelle grotte la percentuale di CO₂ è leggermente maggiore che all'esterno e così la percentuale di CaHCO₃ nell'acqua. Queste non ha grande importanza per i troglobi, essi resisterebbero a una quantità di CO₂ nell'aria tale da spegnere una candela (Trombe).

Sono tipici abitatori dell'ambiente cavernicolo numerosi insetti tra cui Coellemboli Dipluri, Coleotteri (Anophtalmus, Bathyscia, Leptoderus ecc) Ortotteri (Dolicopoda), Ditteri (alcuni subtroglofili, parassiti dei pipistrelli), alcuni aracnidi tra cui Ragni (Tegenaria, Pholcus troglofili e Troglodyphantes troglobio), Acari (Ixodes). Tra i crostacei il gen. Niphargus tra gli Anfipodi, Troglucharis, con numerose specie tra i Decapodi ecc. E ancora tra i molluschi i Gasteropodi Hyalina, Vitrea e Zonites e poi ancora anellidi, platelminti e miriapodi. Tra i vertebrati vi sono alcune specie di pesci troglobie (Amblipsis spelaeus dell'America del Nord) e altre troglossene,

come le anguille che si pescano in alcune grotte del Piemonte e Liguria, un anfìbio, il notissimo proteo delle caverne del Carso, urodelo neotenoico depigmentato e cieco, l'unico vertebrato troglobio europeo; inoltre alcuni uccelli trogllosseni (Columba livida) che vanno a nidificare nelle grotte e i pipistrelli tra i mammiferi che pur non essendo troglobi, passano gran parte della loro vita nelle grotte e, con i loro depositi di guano, condizionano l'instaurarsi ed il sopravvivere di numerose speci animali e vegetali sotto terra.

Per la raccolta di esemplari faunistici in grotta si possono usare gli stessi metodi della caccia in superficie aspiratore, o dito bagnato di sali va per i più piccoli (Martinotti) e poi fiale di vetro vuote, se l'anima le si vuol conservare vivo, e con etere acetico o alcool (o grappa) se lo si vuole portare fuori morto. L'unica avvertenza, per i troglobi che si vogliono conservare vivi, è, come si è detto; il mantenerli a umidità costante. Per ottenere questo sarà bene fornirsi di un termos, in cui si metterà un po' di terriccio del luogo in cui si è raccolto l'esemplare. Sarà bene che di ciascun esemplare si noti il punto della grotta in cui si è raccolto, se si possiede il rilievo, o almeno si rilevino le caratteristiche di luce, natura del terreno, umidità, temperatura ecc. della zona in cui è stato raccolto per facilitare il successivo lavoro degli specialisti.

Bibl. D'ANCONA U. - Zoologia

MARTINOTTI A. - Corso di speleologia 1959-GSP CAI-Uget- lez. IX

TOMASELLI R. - La vegetazione nelle grotte-Est. riv. NATURA vol XLII

C. LANZA

Lezione VIII° : Le grotte e l'uomo oggi.

Sotto questo titolo un po' sibillino abbiamo voluto raccogliere una documentazione purtroppo incompleta delle utilizzazioni delle grotte in tempi moderni, con particolare riferimento alla nostra regione.

Generalmente si ritiene, come anche recentemente un noto giornalista ha scritto su "La Stampa", che l'unica utilizzazione della grotta sia quella di rifugio nel triste caso di esplosione atomica, viceversa le utilizzazioni più o meno originali di questa porzione di spazio sono numerosissime.

Innanzitutto è noto che le grotte sono state utilizzate come ABITAZIONE dall'uomo in varie epoche. L'abitazione trogloditica (da = caverna, e = entro) di solito si associa all'idea dell'uomo primitivo, che si ripara per sfuggire al freddo. In realtà l'uomo ha iniziato ad abitare le grotte solo nell'ultimo periodo interglaciale (Riss-Wurmiano); del resto tra le popolazioni attuali più arretrate solo i Boscimani e i Vedda cercano riparo in grotta, mentre Negriti, Australiani di S-E, Tasmaniani e Fuegini abitano in ambiente epigeo. Il trogloditismo attuale è relativamente diffuso, più nelle regioni calde che nelle fredde: infatti l'abitazione sotterranea è un ottimo riparo contro il caldo (già Seneca parla delle "Syrticae gentes" che "in defosso latent.....repellendis caloribus"), quindi il trogloditismo non sempre è sinonimo di estrema povertà; ma in certe regioni è una ottima difesa contro il clima.

In Europa esistono abitazioni sotterranee naturali artificiali in Italia, Gravina Matera, Palangianello, Massafra e Taranto nelle Puglie, Peschici nel Gargano, Sasson nel Bolognese Magagnano nel Lazio e inoltre in Piemonte Eandi cita alcune abitazioni in caverne naturali. Presso Barge e Sant Front nel saluzzese, tra le quali una fornita di sorgente, ancora abitate verso la metà del secolo scorso) in Spagna (oltre le tipiche grotte dei Vulcani di Granata anche

a Jean, Gaudix, Almeria ecc.), in Francia (Alta Garonna, Gironda, Dordogna, in Svizzera, Germania ecc.

In America nel Messico (Sierra Madre), nello Yucatan, Honduras, ancora abitate in epoca storica.

In Asia abitano in grotte naturali i Vedda di Ceylon, inoltre vi sono abitazioni trogloditiche in Cina (Nan-Tien-Men), nel Tibet, nell'Afganistan, in Capadocia in Siria.

In Africa popolazioni trogloditiche esistono in Cirenaica, Tripolitania, Algeria e Marocco; inoltre Livingstone di ritorno dai suoi viaggi citava delle "ampie caverne naturali in cui si rifugiano le popolazioni dell'Africa centrale".

Importanza anche maggiore assume il sottosuolo nella moderna urbanistica. Infatti le metropoli moderne devono estendersi oltre che in superficie anche in profondità; il sottosuolo oltre alle canalizzazioni per l'acqua e servizi igienici ecc. ai mezzi veloci di trasporto (metropolitane) e ai parcheggi per automobili dovrà albergare nel futuro, secondo gli studiosi dell'argomento numerosi uffici, posti di polizia, pronto soccorso ecc. (vedi Andraiele urbanistica sotterranea 1958) Naturalmente sarà perciò necessario conoscere le eventuali cavità naturali esistenti nelle vicinanze della città. E' noto il caso di Napoli nel cui sottosuolo esistono due reti di canali sovrapposti che sboccano in superficie con numerosi pozzi; le aperture di questi, in tempo utilizzati per attingere l'acqua sono noti ad alcune persone incaricate della manutenzione; ma non esisteva, almeno fino qualche anno fa una pianta esatta. Durante l'ultima guerra molti cercarono di rifugiarsi in quei canali e anche alcuni cantieri furono sfollati in quelle cavità: naturalmente una esatta pianta sarebbe stata molto utile.

Questo esempio ci porta a parlare di un'altra applicazione delle grotte: ricovero di DIFESA. E' classico l'esempio del Carso triestino, in cui, durante la guerra del 15-18 molte doline e caverne vennero sia dagli italiani che dagli austriaci trasformate in trincee, in alloggiamenti per le truppe e in sede di comandi. In molte di tale cavità vennero effettuati lavori anche ingenti: impianto di illuminazione divisione in più piani, scale in muratura ecc. Rimando all'ampia descrizione che di tali opere dal volume "2000 grotte" di Bertarelli Boegan. Inoltre molte industrie durante l'ultimo conflitto, e soprattutto in Germania vennero sfollate sotto terra.

In altri casi è importantissimo conoscere l'andamento del reticolo idrico sotterraneo IRRIGAZIONE. E' il caso della Puglia che ha, in vaste aree, complessi problemi di irrigazione, essendo la linea delle risorgenze al disotto del livello marino.

In questo caso la conoscenza dell'andamento dei corsi ipogei permetterà lo scavo di pozzi ecc. In Piemonte cito l'esempio della Grotta dei Galliani presso Roburennt in cui esiste un laghetto; con ostruzione artificiale questo fu ampliato e trasformato in serbatoio per l'irrigazione.

Le grotte possono poi essere sfruttate TURISTICAMENTE. E' necessario per questo che la grotta sia accessibile e praticabile all'interno senza grandi difficoltà e inoltre ne sia possibile l'illuminazione elettrica; condizione quest'ultima non indispensabile ma molto consigliabile infatti l'illuminazione con fiamme può se la caverna non è molto ampia, aumentare troppo la percentuale di CO2 nell'aria. In Piemonte l'unica grotta illuminata aperta al pubblico è quella di Bossea (Frabosa Sop.); era stato costruito l'impianto di illuminazione anche nella grotta di Dossi (Mondovì), ma attualmente non è più attrezzata.

Altre grotte in cui sono stati fatti dei lavori per renderle visitabili, ma non illuminate sono quelle del Pugnetto (Mezzenile To), del Caudano (Frabosa Sot.), Rio Martino (Crissolo) ecc.

Alcune sono state trasformate in luoghi di culto, ricorderò il santuario di Santa Lucia (Mondovì) costruite in parte in una grotta e quello pure di Santa Lucia presso Toirano in Liguria - altre grotte santuario si trovano in Sardegna (S.Michele di Ozieri).

A questo sommario elenco aggiungo altre applicazioni, per così dire minori in industria pare fiorente in Piemonte nel secolo scorso era quella della raccolta delle stalattiti per adornarne i giardini, queste avevano anche una quotazione di £. 1,40 al Mg. "sul mercato di Mondovì" (Gazzetta di Mondovì 1883). Si possono ammirare gli effetti di tale commercio sia in numerose grotte piemontesi e Liguri interamente devastate, sia in fontane e finte grotte di molti giardini, con effetto ugualmente deleterio. Da altre grotte veniva e viene asportata l'argilla: con l'argilla della grotta di Bargovei (Sostegno) sono state fabbricate le statue del Santuario del Sacro Monte di Varallo (Valsesia); dalla stessa grotta i contadini usano prendere l'argilla per gli innesti.

Più originali gli abitanti di Piagge (Monesi) usavano una grotta come cimitero, gettandovi i cadaveri; il metodo presentava l'inconveniente che in periodo di piena i cadaveri a volte venivano portati fuori dalle acque. Meno fuori dall'ordinario è l'usare le grotte come cantine: ricorderò le grotte delle Balmette presso Borgofranco, (Val d'Aosta) dove la temperatura di 6°-9° permette un'ottima conservazione dei commestibili, le numerose grotte solo in parte naturali presso Moncalieri ecc. (Unica incognita in questo caso sono gli speleologi, come ci hanno fatto ripetutamente capire i pastori dei Giass dei dintorni di Piaggia Bella, che usano conservare burro e formaggi nelle grotte e durante i nostri soggiorni estivi nella zona dimostrano evidente apprensione).

Nessun torinese poi ignora che in un sotterraneo sotto il Monte dei Cappuccini si coltivano.....i funghi!

In altre zone nelle grotte servono per ricovero agli armenti e greggi; (in alcune zone della Sardegna i pastori misurano l'ampiezza delle cavità a pecore, cioè dal numero di pecore che possono entrarvi - dell'Oca).

In Piemonte ricordo quali ricoveri di bestiame la grotta del Dran, il Pertus Cornarea (Viozene), alcune grotte presso il Pian del Re (Crissolo) ecc.

Presso Rosazza, nel Biellese, esiste una grotta con sedili in pietra levigati dall'uso che serviva come posto di guardia dei Romani, per catturare eventuali disertori o fuggiaschi.

La caverna Ghiacciaia del Mondolè serviva fino a non molto tempo fa a rifornire di ghiaccio la città di Mondovì, da cui dista 7-8 ore di marcia, durante l'estate. Altre caverne ghiacciaie esistono in altre regioni.

Inoltre le grotte come tutti sanno, servono a nascondere i tesori. E' proprio dei tesori essere nascosti sotto terra, e dove meglio che nelle grotte, dove sono protetti dall'oscurità e da ogni sorta di geni più o meno malefici? Però in merito non so dire niente di preciso perché, sia io che tutti gli speleologi che conosco, abbiamo sempre sbagliato grotta.

Carla Lanza

Bibliografia -

Andriello 1958 - Urbanistica sotterranea
Bertarelli Boegan - 1926-2000 grotte
Eandi G. 1835. Statistica della prov. di Saluzzo
Orsi D. 1893 La grotta dei Dossi pr. Villanova Mondovì
Pertusi L. Ratti C. 1886 Guida per il villeggiante nel Biellese
Secco F. 1928 Caverne delle Alpi Piemontesi
Treccani- Enciclopedia- voce: caverna
Capra F. 1932 La Grotta di Bengovei presso Sostegno (Biella)
Dell'Oca - Pozzi 1959 - Note Speleologiche di una escursione attraverso la Sardegna.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Grottes et gouffres - Bollettino dello Spéléo-Club de Paris - N. 23 e 24 (genn. e mar. 1960).
Spéléologia - Bollettino del C.A.F., Noce - N. 24 (gennaio-marzo 1960)
E.P.T. di Cuneo - Cuneo provincia tranquilla - Borgo S.Dalmazzo, 1959
Bollettino G.E.A.T.-Torino, A. XVI, N. 1e2 (gennaio-aprile 1960)
L'appennino - Notiziario della Sez. di Roma del C.A.I.-marzo-aprile 1960
Die Hohle- Rivista di speleologia - A. 11 fasc.1 (marzo) - Vienna 1960
V.Gordon Childe - I frammenti del passato - Feltrinelli, Milano 1960
S. Dell'Oca - Notizie speleologiche - Estratto da R.S.I. n.4 - Como dicembre 1959
S. Dell'Oca - Suddivisione in settori della Lombardia occidentale e competenze per il Catasto Speleologico Lombardo - Estratto da R.S.I. n.4 Como dicembre 1959
Ufficio Grotte del T.C.I.- Notiziario speleologico
C. Conci - Recensioni. Bibliografia italiana - Estratti da R.S.I. fasc. 3/1954 fasc. 1-2 1955; fasc. 2-3 1957
C. Conci A. Galvagni - La grotta di Castello Tesino - Soc. Museo Civico, Rovereto 1954
C. Conci - Contributo alla conoscenza della speleofauna della Venezia Tridentina - Genova 1951.
C. Conci - Bibliografia speleologica della Venezia Tridentina - Istituto di Studi per l'Alto Adige, Roma-Bolzano 1949
C. Conci A. Galvagni - La grotta G.B. Trener n.244 V.T. in Valsugana (o Grotta del Calgeron) - Museo di Storia Naturale, Trento, 1956.
A. Bourgin - Rivières de la nuit - Arthaud 1950
P. Strinati- Les chauves-souris troglodytes de la regione de Genève - Estratto da "Echo Montagnard" n. 11 - 26 maggio 1950
V. Aellen e P. Strinati - Matériaux pour une faune cavernicole de la Suisse - Revue Suisse de Zoologie, T. 63 fasc. n.1 Ginevra 1956
J. C. Spahni - Découverte d'ours des cavernes à Tanay sur Vouvry (Valais) Estratto da "Echo Montagnard" 13 ottobre 1950
G. Dematteis - Primo elenco catastale delle grotte del Piemonte e della Valle d'Aosta - Estratto da R.S.I. 1959
G. Dinale - Note su alcune caverne della Val Pennavaira - Ist. Internaz. di Studi Liguri, Bordighera 1960
Cave Science - Bollettino della British Speleological Association. Vol. IV n. 30 (maggio 1960)
Service d'Information Géologique du B.R.G.G.M. - Codification des Fichiers bibliographiques - Parigi 1960
Rassegna Speleologica Italiana - Organo ufficiale di stampa dei Gruppi Grotte Italiani A. XII n. 1 (aprile 1960)

Entrano in grotta in cerca di scallops e perdono uno zoccolo al di là di UN SIFOONE!!!

■ Una nuova zona anastomasata sarà aperta al turista. ■

(Nostra prospezione particolare.)

Il 16 giugno del 1960 entrano in grotta i signori⁺: Chiesa Paolo, Dematteis Giuseppe, Gecchele Giulio, gravati⁺⁺ dalla gentile signorina Carla Lanza.

La prospezione procedeva regolarmente; dopo l'alterazione sistematica della morfologia locale ad opera dei signori G.D. e G.G., energicamente repressa da signor P.C., il signor G.G., innalzatosi di alcuni metri nella diaclasi, perveniva ad una zona di problematica e controversa interpretazione, tosto raggiunto dal sig. G.D. che si interessava della cosa; mentre i due avevano il tempo di formulare e distruggere successivamente 12 ardite ipotesi, il sig. P.C. e la sig.na C.L. ovinamente proseguivano e andavano a urtare col capo il sifone terminale. Colpito dal fenomeno abnorme dell'improvviso arrestarsi della grotta, l'un di essi prospiceva col piede, succintamente calzato di uno zoccolo da spiaggia; ritratto il piede constatava con apprensione l'assenza del calzare. Qual colomba del diluvio lo zoccolo tornava tosto con una stalattite in bocca dicendo: "Si passa!" (figura retorica).

Tornavano interdetti, e psicanalizzati dai sig.i G.D. e G.G. rivelavano il fenomeno.

La tredicesima ipotesi non fu mai formulata. I due ipotizzatori venivano in breve resi stagni e convinti a ricalcare le labili orme dello zoccolo.

Raggiunto il sifone, dopo una prolungata iperpnea, seguita da istantanea apnea, i due tritoncelli mettevano in fuga le Naiadi al di là di esso, inseguendole per m. 79 lungo una anastomosi semi-attiva, fino ad una frana che presentava passaggi naiadeschi, ma ahimè, non tritoniani.

Era giocoforza tornare, ma fu proprio sul ritorno che il sig. G.D., malcorramente si disistagnava e veniva abbondantemente percolato.

Ma non fu l'unico! Sul ritorno il labile sistema verticale formato (in ordine dal basso) dai sig.i P.C. e C.L. assumeva momentaneamente (ma tanto bastò) la forma angolare retta e quindi acuta e pluffete.

Si uscì verso le 17.

+ Signori si nasce

++ Solo per alcuni tratti di acqua profonda.



CENTRO
INANELLAMENTO
PIPISTRELLI (CIP)



CENTRO INANELLAMENTO
(CIA) ACTIS

